

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

11^a COMMISSIONE

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

INDAGINE CONOSCITIVA IN MATERIA DI LIQUIDAZIONE DEI TRATTAMENTI PENSIONISTICI

(articolo 48 del Regolamento)

Resoconto Stenografico

6^a SEDUTA

GIOVEDÌ 9 GENNAIO 1975

Presidenza del Presidente POZZAR

INDICE DEGLI ORATORI

PRESIDENTE	Pag. 119, 122, 124 e <i>passim</i>	GEREMIA	Pag. 120, 130, 133 e <i>passim</i>
AZIMONTI119, 120, 134	MONTAGNANI	135
BONAZZI131, 135		
DERIU132, 133, 134 e <i>passim</i>		
FERMARIELLO121, 122, 124 e <i>passim</i>		
FERRALASCO129, 130		
GIULIANO	127		
MANENTE COMUNALE126, 135		
ZICCARDI	128		

Intervengono alla seduta, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, in rappresentanza dell'INPS, il presidente dottor Fernando Montagnani e il direttore generale dottor Giusto Geremia.

La seduta inizia alle ore 9,45.

MANENTE COMUNALE, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

PRESIDENTE. Proseguiamo nell'audizione dei rappresentanti dell'INPS, iniziata ieri, dopo le esposizioni introduttive del presidente e del direttore generale dell'Istituto.

AZIMONTI. Devo dire che la nostra indagine, per essere realistica, non può limitarsi ad operare soltanto nel campo degli enti previdenziali sottoposti alla vigilanza del Ministero del lavoro, soprattutto se si pone mente al suo tema specifico. Resta tuttavia chiaro che le maggiori preoccupazioni vengono proprio da enti che non abbiamo potuto ascoltare più che da quello i cui rappresentanti sono oggi riuniti con noi, cioè l'INPS. È però altrettanto vero che la audizione del presidente e del direttore generale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale rappresenta uno dei momenti più importanti ed impegnativi del nostro lavoro. Siamo di fronte ai rappresentanti del più grande ente che gestisce forme di assicurazioni sociali, che riguardano la maggioranza degli italiani. Hanno perfettamente ragione i nostri interlocutori quando sottolineano l'assoluta importanza dell'INPS, come il più grande istituto gestore di sistemi pensionistici assistenziali e sociali a favore dei lavoratori italiani. Basti pensare, oltre ai regimi pensionistici, alla gestione per l'indennità di disoccupazione, alla cassa integrazione, agli assegni familiari, alle cure termali, eccetera. Un istituto poi che il giorno in cui sarà realizzata la unificazione della riscossione dei contributi — e noi ci auguriamo che avvenga presto — amministrerà

una somma non lontana da quella del bilancio dello Stato.

Desidero subito esprimere il mio compiacimento al presidente, dottor Montagnani, ed al direttore generale, dottor Geremia, per l'ampiezza della loro relazione, tale da offrirci molti motivi di riflessione. Mi consenta il dottor Montagnani di ringraziare in modo particolare il dottor Geremia perchè, contrariamente agli altri direttori generali degli enti ascoltati dalla Commissione, non si è limitato ad elencarsi cifre di natura contabile e dati tecnici, ma ci ha espresso un suo giudizio chiaramente politico; che possa essere condiviso o meno è un altro problema, ma si tratta sempre di un giudizio politico. Forse ha fatto questo perchè influenzato dalla sua trascorsa esperienza politico-parlamentare. Per esempio, il dottor Geremia ha parlato di autonomia dell'istituto, cioè di autonomia nella politica di gestione. Infatti, attualmente, gli organi di governo dell'istituto non hanno alcun potere al di fuori di quello dell'esecuzione materiale di ordini, direttive, disposizioni, provenienti dai ministeri vigilanti. Non hanno nemmeno l'autonomia necessaria per adeguare tempestivamente, potenziare, aggiornare gli strumenti e le strutture operative per renderli rispondenti allo svolgimento dei compiti che la legge affida all'istituto.

Ora, se tutto ciò risponde al vero — e non vedo perchè non dovrebbe essere così — è proprio in questa direzione che bisogna scoprire i rimedi, tanto più che nemmeno il disegno di legge di riforma dell'INPS, ancora in discussione alla Camera, sembra orientato, per quello che ho potuto vedere personalmente, in questa direzione, se non in misura molto, ma molto limitata. Il problema resta dunque aperto: si tratta di conciliare le due esigenze fondamentali del controllo e dell'autonomia dell'istituto. Personalmente aggiungo: controllo, autonomia e decentramento. Tutto il resto (testo unico, semplificazione delle norme, nuova sperimentazione del pre-pensionamento) resterà privo di efficacia produttiva se non si risolve questo problema di fondo.

Ora vengo alla prima domanda che intendo porre. Forse si tratta di un dubbio che

mi è venuto per la foga, la passione con la quale il dottor Geremia ha espresso il suo pensiero. Quando parlò di autonomia usò il termine « politica di gestione ». Ecco, vorrei chiedere al dottor Geremia se intenda rivendicare all'istituto anche l'autonomia nella programmazione della riforma del sistema, perchè — lo ha detto chiaramente ieri il collega Giovannetti — la riforma del nostro sistema pensionistico è ancora molto lontana. Voglio dire: intende egli rivendicare all'istituto anche questa autonomia di programmare e di indirizzare la riforma o riconosce invece sempre le prerogative assolute del Parlamento? Il dubbio mi è sorto perchè in questi giorni i nemici dell'unificazione della riscossione unificata dei contributi — obiettivo sul quale io personalmente sono d'accordo, così come sono d'accordo gli altri colleghi — sostengono che la realizzazione di questo obiettivo significa che lo Stato e il Parlamento appaltano ad un ente lo stesso programma di riforma del nostro sistema pensionistico. Questa, dunque, la prima domanda, che merita veramente una risposta.

La seconda domanda la rivolgo al presidente, dottor Montagnani. Ho sentito nella sua relazione, con molto piacere, del resto, l'augurio di vedere realizzato un contatto permanente fra il Parlamento e l'istituto una consultazione permanente soprattutto nella fase di elaborazione dei provvedimenti legislativi.

Ora io vorrei chiedere al presidente se può suggerirci un'iniziativa, ovvero con quali strumenti ciò si possa realizzare. Ma la mia domanda va oltre: se cioè si ritiene necessaria una presenza del Parlamento nell'istituto, non già in funzione repressiva, ma al fine di esercitare i controlli.

Un'ultima domanda al direttore generale. Abbiamo appreso attraverso le statistiche, con dovizia di dati, quali sono i tempi ed i modi per l'espletamento delle pratiche (prima istanza, seconda istanza, ricorsi, nelle pensioni di invalidità e di vecchiaia, eccetera). Il direttore generale ha difeso con energia, nella sua conclusione, e ne aveva il diritto, l'istituto dall'accusa di essere il più lento in queste operazioni. Noi possiamo an-

che dargliene atto, dopo avere constatato la situazione degli altri enti, vista, anche, la complessità delle cause che motivano questi ritardi, non tutte imputabili all'istituto. Anzi, ad un certo momento, e mi scuso con il dottor Geremia, è sembrato che il direttore generale considerasse come maggiore imputato il mondo politico. Debbo però dire, egregio direttore, che vi sono dei ritardi non imputabili alle cause da lei citate: nè alla legge, nè alla mancanza di documentazione, o ad altro. Scusi, ma queste spiegazioni lei non ce le ha date. E preciso il mio pensiero con due esempi, per essere più chiaro, ma potrei citarne decine. Primo caso: signora Annunciata Landi, residente a Saronno, provincia di Varese. Domanda per pensione di vecchiaia presentata nel '66, verso la fine. Riceve la comunicazione dall'istituto della concessione della pensione, con l'importo, con decorrenza 1° gennaio 1967, e la richiesta di indicare l'ufficio postale ed il sistema con il quale intenda essere pagata. La signora risponde a tutte le domande. Muore però nel 1970 senza aver ricevuto un centesimo della pensione. Ma la tragedia non è finita. Presenta la domanda il figlio, Giovanni Rosaia, residente anche egli a Saronno, per la riscossione dei ratei di pensione cui avrebbe avuto diritto la madre. Presenta tutti i documenti, compreso un atto notarile. Anche in questa occasione l'interessato riceve la risposta con la richiesta di fornire i dati, eccetera. Ma, per colmo di sventura, anche il signor Rosaia muore nel '73 senza avere avuto il becco di un quattrino. Presenta allora la terza domanda il nipote della signora Landi, cioè il figlio del signor Rosaia. Questo nel febbraio del '73. Ebbene, siamo nel gennaio del '75 e ancora il nipote della titolare della pensione sta aspettando il suo turno. Una mia lettera di protesta, nello scorso settembre, al presidente del Comitato provinciale, non al dottor Geremia...

GEREMIA. Avrebbe dovuto scrivere a me...

AZIMONTI. Una mia lettera, dicevo, è rimasta senza risposta forse perchè

nemmeno il presidente del Comitato provinciale sa spiegarmi il perchè di questo ritardo.

Ed ecco il secondo caso. Riva Carlo di Busto Arsizio. Domanda di pensione di reversibilità per la morte della moglie. Voi conoscete le lungaggini burocratiche. Finalmente però il signor Riva ottiene la concessione della pensione, con comunicazione dell'importo, eccetera, eccetera. Nel mese di giugno dell'anno scorso, 1974, riceve persino il libretto. Ma a tuttora, questo povero diavolo non ha ancora ricevuto niente di concreto.

Su questi ritardi, egregio direttore generale, vorrei sapere qualcosa, visto che si tratta di ritardi non imputabili certo alla caoticità delle leggi.

F E R M A R I E L L O . Signor Presidente, secondo il mio parere siamo giunti, anche per l'autorevolezza dei nostri interlocutori di questa mattina, ad una svolta decisiva nell'indagine promossa dalla Commissione. Siamo partiti dall'esigenza di ridurre i tempi di attesa che i lavoratori sono costretti a sopportare per la liquidazione della pensione; ridurre questi tempi significa affrontare, nella sostanza, problemi di efficienza e, per istituti diversi dall'INPS, anche problemi di moralizzazione della gestione.

L'INPS ha un bilancio, se non vado errato, di oltre 10.000 miliardi, si occupa della pensione di più di 11 milioni di lavoratori e riscuote contributi da un milione e 200.000 aziende in Italia: siamo di fronte, quindi, ad un colosso. Ecco perchè, ripeto, con le sedute di oggi e di ieri siamo giunti al punto focale della nostra indagine; bisogna averne consapevolezza. Per quanto riguarda l'INPS, in particolare, occorre dire che in sede di valutazione della gestione dell'Istituto dobbiamo tener conto che trattasi di una gestione nuova rispetto a quelle passate. Quella gestione nuova, cioè, che il Parlamento ha cercato di indicare con la legge n. 153 che, come il compagno Giovannetti ieri sottolineava, ha avviato la riforma del settore. Di fronte alla nuova gestione, che ormai è alla scadenza del quadriennio, dobbiamo porci — giacchè qui facciamo politi-

ca — alcuni problemi specifici, tenendo presente — e sia chiaro — che per quanto riguarda questa Commissione, ma in ogni caso per quel che riguarda il Gruppo comunista, noi consideriamo in termini nettamente positivi questa innovazione. Quello che abbiamo fatto in quest'Aula, tutti quanti, allorchè ci fu la grande battaglia per la legge numero 153 che avviò un processo di democratizzazione, noi lo ricondiamo perfettamente. Affermo che continuiamo a parteggiare per l'INPS e per le scelte di fondo allora delineate — anche se su questa linea si procede troppo lentamente — e riteniamo che si debba proseguire nella strada tracciata. A questo punto sorgono delle chiare responsabilità dell'INPS, dei sindacati, del Parlamento, oltre che, naturalmente, del Paese nel suo complesso. Di fronte a un tema di tale natura, non possiamo fare un discorso che ponga l'INPS come interlocutore marginale quando si parla delle disfunzioni su questo o quel caso; nè possiamo indulgere ad un palleggiamento di responsabilità da un settore all'altro dello scacchiere politico italiano; ma dobbiamo essere consapevoli delle specifiche responsabilità di ciascuno, ai vari livelli.

Dico questo perchè dall'indagine che stiamo conducendo credo che debba risultare chiaro che vogliamo arrivare a delle proposte; cioè ci sarà una fase successiva all'indagine, quando la Commissione farà « mente locale » e cercherà di indicare delle proposte. Noi non possiamo pensare assolutamente che si possa concludere l'indagine senza un niente di fatto; siamo partiti dal famoso scandalo dei tempi di attesa che i lavoratori non possono tollerare, vogliamo arrivare a delle conclusioni non solamente per quanto riguarda la riduzione dei tempi, ma anche per ciò che concerne l'efficienza degli istituti assecondando lo sviluppo della linea della riforma. Operare per qualcosa di concreto, a questo punto, significa parlare di iniziative da parte del Governo o, a livello parlamentare, da parte dei membri di questa Commissione sui punti nodali che andremo a individuare, perchè altrimenti si potranno avere solo delle iniziative sparse. Con ciò voglio dire che, per quanto riguarda il Gruppo comunista, quando taluni punti saranno suffi-

cientemente chiari, ove mai non ci fosse una iniziativa comune, la mostra ci sarebbe in ogni caso.

È evidente che l'importanza della questione posta con l'inizio dell'indagine conoscitiva, è di tale portata che sarebbe opportuno ampliare la pubblicità del nostro lavoro e degli sforzi compiuti e credo che sarebbe davvero opportuno prendere qualche iniziativa per fare in modo che il Paese possa seguire un argomento di tanta importanza.

PRESIDENTE. Senatore Fermariello, è già prevista, a chiusura dell'indagine conoscitiva, una conferenza stampa, alla quale parteciperanno i rappresentanti di tutti i Gruppi.

FERMARIELLO. La ringrazio, sono molto lieto di ricevere questa notizia.

I tempi di attesa, dunque, sono legati all'efficienza degli istituti, e siamo d'accordo; però teniamo presente che la stessa efficienza è legata in gran parte alle scelte politiche; scelte che occorre fare — e su questo terreno bisogna fare dei seri passi avanti — che competono non soltanto a noi, ma anche all'INPS.

Il materiale che l'INPS ha messo a nostra disposizione e che per mancanza di tempo ancora non abbiamo potuto approfondire, sta a indicare la messe di riflessioni che l'Istituto ha potuto compiere; da queste riflessioni già vengono fuori delle scelte, sulle quali occorre incamminarsi in modo coerente, tenendo presente che siamo di fronte a una nuova gestione che promana dai sindacati. Quindi l'INPS — e non soltanto questo istituto — deve interpretare — per la parte che gli compete — l'orientamento proposto dai sindacati sul terreno previdenziale. D'altronde proprio in questo momento esiste una trattativa tra sindacati e Governo che verte, oltrechè sui minimi di pensione e su altri aspetti economici, sulla funzionalità e su alcune linee di riforma dell'INPS. Non possiamo discostarci dal dibattito politico esistente nel Paese, altrimenti si va avanti a paratie stagnante. Giacchè noi facciamo politica, vogliamo sapere quali sono i punti sui quali esiste una vertenza in atto tra sindacati e Governo,

quale orientamento porta avanti l'INPS, per la sua parte, e quale discorso porta avanti il Parlamento, discorso che sia comunque collegato a quanto avviene nel Paese.

A questo punto permettetemi delle brevi considerazioni a proposito di alcuni dettagli emersi dal dibattito.

Non c'è dubbio che il punto fondamentale del problema di cui ci stiamo occupando — e sono in questo d'accordo col senatore Azimonti — è quello che attiene alla democrazia, al decentramento e all'autonomia della gestione. Questo è il tema che abbiamo aperto anni fa in sede parlamentare, cioè noi abbiamo previsto un'azienda — chiamiamola così per comodità — efficiente e democratica; quando abbiamo posto il problema della gestione sindacale degli istituti previdenziali, abbiamo immaginato un tipo di azienda radicalmente diverso da quello preesistente e che abbiamo conosciuto attraverso le famose indagini (anche del Senato) esperite alcuni anni fa. Quindi non abbiamo ripetuto in modo stanco ai tempi della legge n. 153, il discorso sulla struttura previdenziale che già era stato fatto dieci anni prima; si è tentato un rinnovamento di quel discorso. Se non si tien conto di questo, ogni proposta rischia di diventare stantia, rispetto al tipo di disegno che avevamo prefigurato. Ecco perchè, parlando di democrazia, si pensò ad una struttura diversa da quella preesistente nella quale gli organi di direzione, eletti, avessero un ruolo completamente diverso da quello passato. Ad esempio per quanto riguarda i poteri del Consiglio di amministrazione dell'ente e le sue nuove funzioni, si era posto, senza alcun dubbio, il problema di un intervento del consorzio in materia di organico, di stato giuridico, di riorganizzazione delle funzioni e delle strutture, perchè un organismo che giunge a maneggiare diecimila miliardi e che opera su una platea di undici milioni di pensionati, non può funzionare se, per ogni minuzia, deve attendere l'ordine o l'autorizzazione dall'esterno. Non è più possibile andare avanti così. Siamo di fronte ad una crisi che il Parlamento aveva individuato già alcuni anni fa. Nei confronti di un piccolo organismo è comprensibile un intervento esterno che diriga, ma di fronte

ad un colosso del genere, che fra l'altro si propone di essere un momento dell'articolazione democratica del Paese, è assurdo andare avanti con criteri di siffatta natura. Quando si è posto, all'inizio del 1974, seguito dall'approvazione delle ultime leggi previdenziali, il problema dell'assunzione di 1500 dipendenti che, se non vado errato, l'INPS doveva prelevare dagli idonei di un precedente concorso, ciò è stato negato a livello di controllo mentre, guarda caso, all'INAM assumevano, a chiamata diretta, 224 persone, le stesse che all'INPS era stato vietato di assumere. Sono, queste, cose intollerabili e inaudite, che richiedono da parte nostra — una volta saputo dal presidente Montagnani e dal direttore generale Geremia come stanno esattamente i fatti — riflessione. D'altronde noi pensammo a un Consiglio di amministrazione che potesse contare su una determinata maggioranza e pensammo ad una maggioranza di lavoratori: non rammento chi in quel momento fosse il Ministro del lavoro, ma ricordo che ci fu una battaglia molto serrata su tale argomento. Allo stato dei fatti i lavoratori dipendenti non sono in maggioranza, perchè se su 38 membri del Consiglio di amministrazione 18 sono i rappresentanti dei lavoratori dipendenti, è chiaro che non c'è questa maggioranza. Come si fa allora a parlare di nuova gestione che promana dai sindacati, quando abbiamo, oltre alle strutture che abbiamo già illustrato, anche una mancanza di maggioranza dei lavoratori? Sono cose, dunque, sulle quali bisogna meditare, ma occorre che l'INPS, nel corso di questo dibattito, ci faccia capire meglio i suoi orientamenti e come intende condurre avanti la sua politica.

Altra importante questione, che è stata già posta, è quella che riguarda le funzioni dei Comitati provinciali. È un'esperienza talmente importante nel quadro di maggiore partecipazione delineato dalla legge numero 153, che sarebbe opportuno saperne di più. Per ora sembra che la vecchia struttura burocratica non sia riuscita a soffocare questa nuova esperienza, ma quali proposte, quali nuove articolazioni si intendono proporre? Si pensa forse di modi-

ficare le funzioni del Comitato regionale? L'INPS ha qualche idea in proposito? C'è qualche proposta di ulteriore articolazione? Si era parlato di comitati aziendali e locali per fare in modo che gli stessi Comitati provinciali avessero un minimo di ossatura periferica per il controllo, ad esempio, della contribuzione.

In tema di decentramento un discorso era stato iniziato: a che punto siamo? Come si pensa di andare avanti? Altrimenti rischiamo di fare un dibattito su fatti che, per quanto anch'essi importantissimi, non sono essenziali. Vogliamo invece partire dall'esaltazione della nuova gestione per individuare i limiti e le difficoltà esistenti, e ciò al fine di potere andare avanti con la maggiore celerità possibile. Questa è la nostra posizione.

Per quello che concerne il decentramento, altro momento del discorso aperto dal collega Azimonti, si era posto il problema del riordinamento dei servizi periferici e centrali dell'Istituto. Per quanto riguarda i primi, si è giunti alla famosa delibera n. 163 del 1973, che poneva alcune questioni molto importanti. Se non sbaglio, questa delibera, impugnata dai controlli concomitanti, modificata, deturpata, rattoppata, eccetera, è giunta in porto alla fine del 1974. Io non ne conosco l'ultimo testo, e andrò a leggerlo per tentare di capire come si pone in concreto il problema del riordinamento dei servizi periferici in rapporto al disegno del decentramento.

Per quello che riguarda, invece, il riordinamento dei servizi centrali, non è stato fatto più nulla, anche perchè, purtroppo, l'INPS ha dovuto perdere moltissimo tempo per i cavilli interposti dalla legge. Che cosa si pensa di fare a questo proposito? Quale ossatura si pensa di dare, almeno come proposta al Parlamento, affinché l'INPS possa operare nella sua autonomia? Del servizio elettronico centralizzato, avremo modo di parlarne nella seduta specifica fissata per il prossimo 22 gennaio. Va però osservato che questo centro elettronico, che è un elemento fondamentale, non può essere un corpo separato rispetto al resto dell'Istituto, ma deve essere esso stesso un fattore di trasformazione

di tutta l'organizzazione dell'ente. Attualmente, infatti, una gran parte del lavoro va avanti attraverso procedure manuali, e solo nell'ultima fase interviene la macchina, che diventa quindi un fatto fondamentale per il funzionamento dell'Istituto: si tratta di vedere quali progetti, quali prospettive si tentano di raggiungere attraverso il fondamentale strumento della meccanizzazione. Per esempio, si pensa di meccanizzare tutto, dalla riscossione dei contributi alla concessione della prestazione? Ma tutto ciò in quanto tempo si può fare? Mi sembra che il Mezzogiorno sia ancora escluso dalla meccanizzazione: c'è un programma in materia? Si pensa ancora al famoso archivio elettronico, tenuto conto che i tempi di attesa sono molto lunghi in quanto per evadere le pratiche bisogna ancora scendere nei polverosi archivi cartacei per ricercare i vari dati, cosa che richiede un tempo interminabile? Non sono questioni di poco conto: vogliamo perciò delineare un disegno generale per poi fissare tappe concrete di avvicinamento a questo disegno.

Per quello che riguarda l'autonomia, sono d'accordo sull'esigenza di abolire il controllo concomitante del collegio dei sindaci, e lo dico chiaro e tondo: sono favorevole all'eliminazione radicale del controllo concomitante del collegio dei sindaci, il quale ha poteri esorbitanti. Siamo di fronte ad un assurdo che sembra casuale, ma casuale non è, perchè quando il Consiglio di amministrazione di un organismo della portata dell'INPS, è sottoposto al controllo sindacale in tutte le sedute, controllo esercitato, come ricordatoci dal dottor Geremia, in modo cavilloso e paralizzante, io affermo che siamo di fronte ad un crimine che quindi occorre eliminare.

PRESIDENTE. Il dottor Geremia ha detto in realtà il contrario: non ha affatto criticato la funzione di controllo dei sindaci.

FERMARIELLO. Il dottor Geremia ha fatto un discorso generale critico a proposito dei controlli, che per me iniziano da quelli dei sindaci, che vanno eliminati. A mio avviso, poi, va ridotto, come fatto di

principio, il controllo burocratico in generale. Recentemente è stata approvata una legge sul Consorzio del porto di Napoli: è stata condotta una vera battaglia per evitare che in questo Consorzio fossero presenti sette, otto o dieci rappresentanti ministeriali. Noi volevamo che il Consorzio del porto di Napoli fosse un'azienda operativa efficiente, e per fortuna, siamo riusciti ad evitare, a prezzo di una durissima lotta, una siffatta presenza burocratica. Riguardo al tema dei controlli l'INPS formula delle proposte precise, oltre alla giusta denuncia che è stata fatta?

Per quanto riguarda le evasioni contributive, se non vado errato, siamo intorno ai duemila miliardi. Quest'evasione, naturalmente, riduce le disponibilità complessive dell'ente, il quale, passando al sistema di ripartizione, ha necessità di disporre dei mezzi occorrenti per far fronte alle sue esigenze di politica previdenziale. Le omissioni contributive creano intralci in tutti i settori della politica dell'ente, e ciò è tanto più grave ove si pensa che solo il 5 per cento delle pensioni della previdenza sociale supera le 90.000 lire. Il 95 per cento delle pensioni erogate è dunque al di sotto delle 90.000 lire, e questa omissione contributiva rende chiara la gravità del problema.

Sempre in tema di contributi, sono state più volte rappresentate talune esigenze, ma occorre che esse siano prospettate sotto forma di proposte. In primo luogo, è giusto eliminare il differimento di sei mesi, che attualmente viene largamente usato, per quanto riguarda il pagamento dei contributi da parte delle aziende? Come è valutata questa proposta? Salvaguardando le piccole e medie imprese? In secondo luogo, il discorso — che compete non all'INPS, ma al Parlamento — dell'unificazione dell'accertamento e della riscossione dei contributi INPS, INAM e INAIL, come viene portato avanti? Su questo problema l'atteggiamento della maggioranza appare sostanzialmente contrario. Da molto tempo un disegno di legge in merito giace alla Camera, e lì rischia di morire, mentre invece si rende necessario un serio impegno da parte del Parlamento, specie in una situazione come quella italiana.

Dobbiamo poi porci anche il problema dell'unificazione presso l'INPS dei vari regimi pensionistici, anche se potranno sussistere fondi integrativi all'interno dell'Istituto.

In merito al pensionamento di invalidità, sono lieto della notizia fornitaci dal Presidente Montagnani che, trasformando le giacenze di pensioni di invalidità in pensioni di vecchiaia, l'arretrato ne risulterebbe alleggerito.

La carenza del numero dei medici, (rispetto ad un organico di 1.200 unità ve ne sono meno di 700) determina l'impossibilità di effettuare convenientemente un controllo delle malattie per accertare se il cittadino abbia o meno diritto alla pensione, e da ciò si sviluppa il contenzioso. Conseguentemente le pensioni vengono concesse dopo ricorso al giudice, con un costo molto elevato: basti pensare alle perizie mediche. Conosciamo anche gli scandali favoriti da questa situazione: la stampa ne ha parlato, e quindi sappiamo tutto in materia.

Sorge allora il problema di un accertamento sanitario da effettuarsi all'esterno dell'INPS in un unico servizio. Si è parlato delle unità sanitarie locali, la cui creazione è però legata al varo della riforma sanitaria, che non è ancora operante. Nel frattempo bisogna studiare qualche soluzione, in quanto non si può continuare a non fare nulla per ridimensionare il fenomeno del pensionamento di invalidità. Bisogna stipulare convenzioni particolari per avere un apporto di medici dall'esterno? Occorrono delle proposte al riguardo. E dopo che l'INPS le avrà fatte, la responsabilità diventerà anche nostra, perchè non potremo più dire di non essere al corrente della situazione.

Per quanto riguarda le leggi in materia previdenziale sono d'accordo con quanto è stato detto, che bisogna cioè renderle più semplici e tendere alla redazione di un testo unico; tutti conosciamo però il modo tormentato con cui si approvano le leggi in Italia. Per il momento sarebbe però quanto mai necessaria una normativa che possa consentire all'INPS di svolgere i suoi compiti in maniera responsabile. L'Istituto verrà poi chiamato dai controlli politici all'esame del-

le sue responsabilità, ma bisogna metterlo in condizione di assolvere il suo compito. Alcune proposte sono interessanti e vanno vagliate, come quella del senatore Varaldo di ieri, per evitare l'allungamento dei tempi di attesa. Una questione ancora aperta è, ad esempio, quella del risarcimento dei ritardi oltre il 5 per cento. Molte altre cose sono state dette. Si è parlato di un eventuale piano di smobilizzo degli investimenti patrimoniali dell'INPS. È una cosa delicata su cui occorre riflettere.

Per quel che riguarda il riassetto del parastato trovo giustissime le osservazioni del direttore generale, dottor Geremia, perchè non possiamo tenere ancora aperta una vertenza che si trascina da sette anni. La situazione è diventata penosa, ed è naturale che vengano attuati continui scioperi. Secondo me occorre coerenza. Non si può assistere all'«ambascia» governativa di fronte alle richieste dei superburocrati e ad un completo disinteresse di fronte al riassetto dei parastatali. Dai dati forniti dal presidente Montagnani risulta, inoltre, che l'incidenza percentuale delle spese per il personale non è poi così elevata come si temeva.

Il presidente Montagnani ha poi parlato dell'esigenza di un coordinamento permanente tra l'INPS e il Parlamento. Noi, in un vecchio dibattito avevamo pensato di risolvere tale problema attraverso una commissione composta da dieci deputati e dieci senatori che avrebbe dovuto seguire la materia previdenziale. Ritengo che il coordinamento debba essere visto proprio in rapporto alla necessità di trattare le questioni per le quali occorrono delle realizzazioni.

PRESIDENTE. Più che di coordinamento si potrebbe parlare di collegamento costante.

FERMARIELLO. Intanto i dirigenti dell'INPS ci potrebbero far vedere come funziona l'Istituto.

Siamo consapevoli della situazione generale del Paese e quindi chiediamo all'INPS coerenza ed efficienza. In questo senso vogliamo operare, sicuri che un Istituto delle

tradizioni e dell'importanza dell'INPS, con un personale così qualificato e con una direzione così autorevole, possa compiere presto, se non subito, passi concreti.

PRESIDENTE. Proprio ieri mi sono incontrato con il Presidente della Commissione lavoro della Camera, che segue dai resoconti l'andamento della nostra indagine conoscitiva. Mi diceva che è intenzione della Commissione lavoro della Camera chiedere di poter compiere una visita all'impianto automatizzato in funzione presso la Direzione generale dell'INPS. Mi proponeva, anzi, di compiere tale visita insieme ai componenti la Commissione lavoro del Senato. Mi sembra di poter cogliere l'impegno da parte della Presidenza dell'INPS per quanto riguarda l'effettuazione di questa visita.

MANENTE COMUNALE. I tempi medi indicati per la liquidazione delle pensioni di vecchiaia in 8 mesi e 4 giorni, in poco più di 15 mesi per i ricorsi, in poco più di 13 mesi per invalidità di prima istanza, in poco più di 13 mesi per la reversibilità o il trattamento per i superstiti e in 29 mesi per i ricorsi, sono tempi che definirei ottimistici e calcolati, senza far torto ai rilevatori, prendendo ad esempio casi limite, cioè pratiche risolte in breve spazio di tempo.

Personalmente sono a conoscenza, invece, di tempi medi molto più lunghi, addirittura raddoppiati per le pensioni di invalidità e triplicati per i superstiti. Basti pensare che personalmente mi sono occupato, per gli assegni familiari, di un nato nel 1970 che nel 1974 non era ancora segnato sul libretto del genitore. Forse l'INPS della mia provincia (Salerno) batte il primato nei ritardi. Sta di fatto che tutto viene definito oltre i limiti medi indicati dal presidente dell'INPS che, nei calcoli, ha preso evidentemente a riferimento la data della pratica già istruita e non quella della domanda. In merito alle pensioni di invalidità, potrei citare nomi di persone che hanno chiesto di essere sottoposti a visita medica e che aspettano da più di un anno la chiamata; talvolta qualcuno muore senza essere stato visitato. E che dire del fat-

to che gli esiti restano ignoti, tanto che a distanza di anni vi è ancora chi aspetta la pensione, ignorando che il risultato della visita è stato negativo? Tante volte il ricorrente si affida al patronato e questi non fa sapere alcunchè della pratica. Sono dell'avviso che l'Istituto dovrebbe comunicare all'interessato, oltre che al patronato, l'esito della visita, l'accoglimento o il rigetto della domanda, del ricorso, cioè tutto ciò che avviene. Questo non comporterebbe un gran lavoro perchè si tratta solo di aggiungere un altro nominativo allo stampato che viene trasmesso al patronato. Già nelle sedute dedicate all'audizione dei patronati ho puntualizzato il mio punto di vista in proposito. In particolare, ho sostenuto che i patronati, per meglio adempiere ai compiti di istituto, dovrebbero avere una diversa e migliore qualificazione ed essere in grado di dire all'interessato se la sua domanda, per la malattia accusata, ha probabilità o meno di essere accolta.

Tornando all'introduzione fatta dal presidente e dal direttore generale dell'INPS mi sembra che la diagnosi corrisponda allo stato in cui versa l'Istituto, ma di proposte ne ho sentite poche, nè mi sento di spezzare lance in favore di certo personale dell'INPS. È stato detto addirittura che per il lavoro svolto alcune categorie di dipendenti si sobbarcherebbero ad una fatica paragonabile a quella dell'operaio addetto alle catene di montaggio. Forse è questo il motivo che impedisce a certi direttori dell'INPS di stare alla propria scrivania e che li spinge, invece, a girare per sorvegliare gli uffici. Evidentemente il gran numero di macchine esistenti per rendere più solleciti i calcoli e le liquidazioni porta a considerare una sede provinciale dell'INPS come una centrale di un'industria meccanica, che va sorvegliata di continuo...

Dalla conclusione dell'indagine conoscitiva che la Commissione sta svolgendo ci si attende l'indicazione di proposte concrete. Allora io domando: quali sono i mezzi per snellire le procedure? Come funzionano i centri compartimentali per le pensioni in regime di convenzione internazionale? Com'è possibile semplificare i rapporti tra i vari

organismi assicuratori? Cosa si propone per ridurre le spese legali che, a quanto risulta dalla relazione annuale del Comitato provinciale dell'INPS, sono, per Salerno, di circa mezzo miliardo? Come ci si muove di fronte alla necessità di ristrutturare i servizi periferici e per attuare il decentramento zonale? Rilevato che l'INPS non ha poteri di iniziativa legislativa, che sono riservati invece al Ministro del lavoro, cosa si propone per rendere l'Istituto maggiormente partecipe di queste iniziative?

Solo assumendoci ciascuno la propria responsabilità e assolvendo al proprio impegno potremo dire di avere dato un contributo all'indagine in corso.

G I U L I A N O . Questa nostra indagine si propone, in sintesi, un solo scopo: conoscere le cause del ritardo, spesso enorme, nella liquidazione delle pensioni e le ragioni che sono alla base dei disservizi dell'INPS in questo settore. Mi sforzerò, quindi, di non scostarmi da questo argomento. Desidero, anzitutto, dichiarare che in massima parte sono d'accordo con le dichiarazioni del presidente dell'INPS e con la relazione — di tipo un po' requisitorio — fattaci dal direttore generale dell'Istituto. Sono soprattutto d'accordo con il direttore generale quando ha affermato che siamo tutti responsabili di questo disservizio, dal Parlamento all'assicurato, con grado e misura di responsabilità logicamente diversi. È vero infatti che si è andata approvando una legislazione a getto continuo, disorganica e imprecisa; che l'INPS dispone di strutture organizzative non adeguate; che la sua classe impiegatizia risente dei tempi nuovi, operando secondo un costume ormai comune a tutta la classe impiegatizia italiana, e che per una gran parte dei cittadini il pensionamento è diventato una sorta di ossessione. Tale ossessione spinge l'assicurato a presentare la domanda di pensione di invalidità non appena maturati i requisiti minimi di contribuzione previsti dalla legge.

I lavoratori, specie nel nostro Meridione, tengono tale comportamento perchè si ri-

duce la loro capacità di guadagno (basta la riduzione della metà di questa capacità per ottenere la pensione) ed è noto che il diritto alla pensione di invalidità non è legato ad un'incapacità di lavoro ma, appunto, ad un'incapacità di guadagno. Tutto ciò ha avuto come conseguenza di far affluire alle sedi della Presidenza sociale un numero enorme di domande di pensione di invalidità, per le quali le strutture dell'INPS non sono assolutamente adeguate, e non per colpa dei suoi amministratori.

Abbiamo sentito sia dal presidente che dal direttore generale qual è la situazione, che del resto noi già conoscevamo, per quanto riguarda lo scarso numero dei medici. Una situazione che logicamente si ripercuote con enorme pesantezza proprio sulle pratiche di pensione per invalidità per le quali esiste l'obbligo di allegare agli atti il parere medico-legale. Tutti sappiamo i motivi per i quali i medici preferiscono altre sistemazioni piuttosto che inquadrarsi nel personale dell'INPS. E anche per quanto riguarda gli impiegati del ruolo amministrativo il discorso non è molto diverso. A parte il nuovo costume, o malcostume, cui si è arrivati, tanto da non rispondere nemmeno alle sollecitazioni dei parlamentari, noi non possiamo non tenere nella dovuta considerazione che questi impiegati, a tutti i livelli, hanno stipendi assolutamente insufficienti, bloccati alle tabelle di dieci-dodici anni fa: una cosa, questa, veramente mortificante. Nè possiamo dimenticare, per quel carico di colpa che deve essere distribuito equamente, che questi impiegati sono in attesa di un riassetto che si trascina da anni nelle aule del Parlamento e che per essi la sola possibilità di un miglioramento delle retribuzioni risiede nell'esecuzione del lavoro straordinario, che, oltretutto, pregiudica in buona parte l'armonia familiare.

Sono, queste, verità che non si possono e non si debbono nascondere, se vogliamo seriamente risolvere il problema increscioso del ritardo nella liquidazione delle pensioni, che ha assunto proporzioni davvero preoccupanti, con conseguenze spesso dolorose. Ne ha citato alcune il senatore Azimonti, ma

ne abbiamo un po' in tutte le province d'Italia, con casi veramente drammatici, specialmente quando la vera invalidità al lavoro conduce alla miseria più nera.

Esaurita questa indagine, io mi auguro davvero che il tempo impiegato non sia andato perduto. E che si riesca con serietà a gettare le basi sicure di provvedimenti tali da risolvere finalmente il problema.

Fatte brevemente queste considerazioni, anche io vorrei fare alcune domande che mi pare non siano state poste dai colleghi che mi hanno preceduto. La prima può sembrare non pertinente all'oggetto di questa indagine, ma io la ritengo egualmente utile per orientare il futuro lavoro di questa Commissione. Gradirei sapere in quale percentuale incidono, rispetto alle somme erogate, le spese relative alle gestioni pensionistiche del regime generale e a quanto ammontano, in percentuale, le spese di amministrazione.

Vorrei poi sapere, avendo toccato questo argomento alcuni rappresentanti dei patronati, se è vero che l'INPS da qualche tempo ha accantonato il controllo delle denunce aziendali, con una conseguente rispercussione negativa sull'acquisizione delle risorse necessarie per pagare le prestazioni agli assicurati.

Terza ed ultima domanda. Premesso che il fenomeno del ritardo nella liquidazione delle pensioni esiste e che non si prevede a breve scadenza una congrua riduzione dei tempi, non sarebbe opportuno che l'Istituto, dopo un sommario esame della domanda, provvedesse ad informare l'assicurato, tramite un apposito stampato, della data approssimativa della liquidazione? Questo accorgimento, a mio avviso, potrebbe ridurre il numero dei molti interventi che vengono fatti a tutti i livelli; potrebbe ridimensionare quel vero esercito di intermediari, quasi sempre poco onesti, che operano in tutti i comuni d'Italia, e farebbe diminuire l'entità del pesante ed onerosissimo contenzioso. Con questo sistema — partendo dal presupposto che attualmente il tempo di attesa della pensione è una grossa incognita — molti individui particolarmente litigiosi o battaglieri si rassegnerebbero ad aspettare. E se i tempi indica-

ti dovessero venire rispettati, l'INPS acquisterebbe una credibilità tale che gli assicurati si acquieterebbero ad attendere il proprio turno senza richiedere l'intervento di onorevoli, di avvocati o di intermediari vari, come oggi, purtroppo, avviene.

Z I C C A R D I . Mi si consenta di iniziare con un ricordo personale. Fui nominato nel 1958 membro del comitato per gli assegni familiari dell'INPS. Andavo alle riunioni per decidere sui ricorsi in materia di accertamento del diritto agli assegni familiari. Ebbene, noi a Roma discutevamo ricorsi che venivano da tutti i comuni d'Italia, sulla base delle informazioni dei carabinieri. È quindi facile la domanda: perchè dobbiamo fare noi a Roma questo esame quando, siccome tutto si fa praticamente sulla base delle informazioni dei carabinieri, lo si potrebbe utilmente svolgere non dico nei comuni ma provincia per provincia? Io parlo del 1958, perchè fu quello l'anno in cui si iniziò il dibattito sulla riorganizzazione degli istituti previdenziali, sul loro decentramento, sulla presenza e sulla funzione dei rappresentanti dei lavoratori in questi istituti.

Ora dobbiamo fare un consuntivo, in quanto in questi anni — ma soprattutto negli ultimi quattro-cinque — si è verificato un fatto nuovo: l'aumento della presenza dei sindacati e dei rappresentanti dei lavoratori in seno agli istituti previdenziali.

Io non sono in grado di fare questo consuntivo in modo preciso, per cui pregherei i rappresentanti dell'INPS di darci un cenno in proposito, perchè, a giudicare dall'esterno mi sembra che ci sia una indubbia differenza tra il funzionamento dell'INPS, per quanto riguarda i tempi di liquidazione delle pensioni, e il funzionamento di altri enti (INADEL, ENPAS, eccetera). Cose che del resto i parlamentari conoscono, perchè tutti si occupano di questioni pensionistiche: quando si tratta della pensione di un bracciante o di un operaio, le cose vanno, in generale, non troppo male, ma quando occorre seguire l'iter di una pratica di un impiegato pubblico è un vero dramma. A me sembra, che dei miglioramenti all'INPS vi

siano stati, malgrado il giudizio un po' scettico del dottor Geremia in ordine alla funzione dei rappresentanti dei lavoratori in seno all'Istituto (se non ho capito male, egli ha infatti affermato che si intendeva fare qualcosa di buono, ma che le leggi e le strutture hanno impedito sostanziali innovazioni).

Ritengo che qualche ulteriore cenno in proposito sia opportuno, perchè qualche passo avanti s'è fatto: in questi ultimi anni c'è un funzionamento più celere del Consiglio di amministrazione, si sente la funzione dei Comitati provinciali, quella dei Comitati regionali, ed è proprio su questa esperienza che io ritengo vada costruito il nuovo, perchè abbiamo bisogno di un salto di qualità, questa volta veramente tale.

A ciò dovrà soprattutto provvedere il Parlamento (esistono varie proposte di legge che trattano della ristrutturazione degli istituti) ma un aiuto può venire anche da parte dell'INPS. Dal vostro punto di osservazione, cosa pensate si possa fare? Non dobbiamo infatti limitarci ad uno scambio di opinioni o ad acquisire informazioni, ma dobbiamo avere anche dei concreti suggerimenti. Perciò vi chiedo anche un giudizio sulla qualità delle leggi emanate: sono esse utili, rendono più snello il lavoro, oppure sono farraginose e appesantiscono la soluzione dei problemi?

Vorrei ricordare al direttore generale, dottor Geremia, che va liquidato, una volta per tutte, un certo modo di giudicare la classe politica senza discriminazioni: qui siamo tutti politici, ma ognuno ha le proprie responsabilità. Ad esempio, noi da anni abbiamo presentato un disegno di legge che non viene però mai discusso, perchè quando si riesce a farlo mettere all'ordine del giorno, arriva puntualmente il provvedimento stralcio, del Governo, che poi è quello che va in porto. Nella nostra proposta non si parla soltanto della entità delle pensioni, ma anche della riforma degli istituti.

Riveto quindi che ci interessano anche le proposte dell'INPS; non che esse diventino impegnative per il Parlamento, ma saranno utile elemento di conoscenza per la classe politica.

Faccio un esempio. Ho davanti a me una delle tabelle fatteci pervenire che riguarda la liquidazione delle pensioni di reversibilità: si espongono i motivi dei ritardi, ma non vi è alcuna indicazione per ovviarvi. In altre parole, non mi interessa soltanto la diagnosi — che pure è molto importante — ma anche un suggerimento circa la terapia da seguire. A conclusione di questa indagine molte saranno le risposte che avremo avuto (fra l'altro sono state tante le domande poste al direttore e al presidente dell'INPS che non vorrei trovarmi nei loro panni), ma una è quella fondamentale: è giunto il momento di un salto di qualità nella riorganizzazione dell'istituto? E non mi riferisco solamente alle nuove strumentazioni elettroniche di cui tanto si parla, ma anche al decentramento effettivo e allo snellimento. Anzi vi domando se il tanto conclamato servizio elettronico non porterà invece ad un'ulteriore centralizzazione. Io vi invito a riflettere un momento su questo punto, perchè nostro fine deve essere quello di decentrare, di avvicinare quanto più possibile l'intera materia alle Regioni, alle Province.

F E R R A L A S C O . La nostra indagine è partita dalla constatazione delle lungaggini nella erogazione dei trattamenti pensionistici sia ai lavoratori del settore privato, soprattutto inquadrati nell'INPS, sia ai lavoratori dipendenti da enti pubblici e dallo Stato, aspetto, quest'ultimo, del quale abbiamo potuto occuparci molto poco. È invece evidente, alla luce del materiale acquisito, che non si può limitare il nostro discorso al settore delle pensioni che fa capo all'INPS, che dovremmo indagare sul funzionamento di tutti gli istituti di previdenza ed assistenza. I diversi settori non sono infatti dei compartimenti stagni. Il problema dei ritardi nelle erogazioni delle pensioni investe inoltre altri problemi che sono stati evidenziati dalla nostra indagine. Ad esempio, abbiamo visto quale rilievo abbia — anche sotto l'aspetto dei costi e dell'utilizzazione del personale, oltre che dei tempi di liquidazione — il problema del crescente aumento del contenzioso. Ed altrettanto dicasi del problema del riassetto del parastato, tuttora all'esame del

Senato. Nel nostro documento finale dovremo quindi anche affrontare questo tema, tenendo conto che la situazione del personale dell'INPS appare deteriorata rispetto a quella dello Stato e delle imprese private. E dovremo altresì porre mente ad altri temi (che rientrano nell'autonomia dell'istituto per quanto riguarda la organizzazione del lavoro) come agli straordinari; al lavoro presso i terminali di collegamento con il sistema meccanografico. Parimenti sarà pure utile affrontare, in contatto e con la collaborazione dei sindacati, il problema di una maggiore mobilità del personale e di una riduzione delle fasce mansionistiche.

È chiaro d'altronde che su tutti questi argomenti, avremo tempo e modo di discutere ampiamente in altra occasione. Intendo, però, a nome del Gruppo socialista, far presenti alcune considerazioni generali. La prima è che, pur con tutte le deficienze che vengono imputate alla Previdenza sociale, l'azione portata avanti in prima linea anche dal nostro partito per giungere a un nuovo tipo di gestione dell'INPS ha dato i primi positivi risultati: in relazione alla vecchia, siamo soddisfatti della nuova gestione. Dall'esame dei risultati della mini-riforma — tuttavia abbastanza decisiva — traiamo perciò motivo di soddisfazione, pur con tutte le deficienze che ancora debbono essere attribuite alla Previdenza sociale. Ci domandiamo cosa sarebbe avvenuto se le nuove tematiche e le nuove esigenze che in questo campo si sono andate affermando fossero state affrontate con i criteri burocratici che caratterizzavano la vecchia gestione: non avremmo solo le disfunzioni che attualmente lamentiamo, ma probabilmente, addirittura, l'impossibilità da parte dell'INPS di far fronte alle nuove necessità. Riteniamo quindi che occorra continuare nel senso intrapreso, sì da ottenere ulteriori perfezionamenti.

Vorrei ora dire qualcosa a proposito dell'incapacità di lavoro e dell'incapacità di guadagno, concetti che si presentano continuamente alla nostra attenzione. Si sente parlare della necessità di basare la pensione di invalidità sul principio dell'incapacità di lavoro anziché dell'incapacità di guadagno. Su

questo punto ritengo si debba essere molto cauti: aggangiare il diritto alla pensione di invalidità all'incapacità di guadagno corrisponde più giustamente alle effettive esigenze del lavoratore. Se il principio dell'incapacità di guadagno venisse effettivamente applicato, non avremmo quegli abusi di cui ci lamentiamo e verrebbero esclusi dalla pensione di invalidità tutti coloro che hanno un posto di lavoro assicurato, negli enti pubblici, negli enti locali, nelle imprese private. La situazione di un manovale dell'agricoltura, dell'edilizia, di un coltivatore diretto, non può essere paragonata a quella di un impiegato, che ha il suo lavoro assicurato. Un bracciante agricolo, quando per invalidità vede ridursi la sua capacità di guadagno, effettivamente non trova più lavoro. Occorre perciò fare un esame completo della situazione e sarei grato al presidente e al direttore generale dell'INPS se potessero fornire alla Commissione indicazioni sulla distribuzione regionale e per settori delle pensioni di invalidità. Ciò potrebbe essere molto utile.

Vorrei pure chiedere se non sia possibile l'erogazione automatica della pensione minima all'atto del riconoscimento del diritto, senza attendere i conteggi per il conguaglio.

G E R E M I A . Già lo facciamo.

F E R R A L A S C O . Grazie.

Un'altra domanda: si ritiene utile una semplificazione delle pensioni per fasce, in modo da poter agevolare i calcoli e il lavoro del servizio meccanografico?

Per quanto riguarda la lotta alle evasioni contributive, è in atto la costituzione di una anagrafe delle imprese? A che punto è? Si è chiesta, in proposito, la collaborazione agli enti al fine di costituire tutti insieme questa anagrafe?

Vorrei in ultimo conoscere, in merito sempre alle evasioni contributive, se il presidente e il direttore generale dell'INPS ritengono utile la riscossione unificata dei contributi e quali risultati questa ha dato laddove è stata applicata.

Ho già parlato genericamente dei problemi del personale, ma vorrei anche sapere —

11^a COMMISSIONE

6° RESOCONTO STEN. (9 gennaio 1975)

ho raccolto in proposito voci all'interno dell'istituto — se è vero che l'INPS ha ricevuto pressioni per l'assorbimento del personale di istituti già liquidati o che lo saranno tra breve. Vorrei in particolare sapere se l'INPS ha possibilità di assorbire questo personale; se esso può essere bene utilizzato, se ciò può portare ad un alleggerimento, ad un miglioramento dei servizi o viceversa ad un peggioramento a causa delle implicazioni che potrebbero derivarne.

Siccome ritengo che la Commissione dovrebbe concludere l'indagine conoscitiva con una vasta relazione su tutti gli aspetti trattati, vorrei sapere se l'INPS è in condizione di fornirci materiale in ordine ai profili legali della sua attività, che serva di suggerimento per semplificare le procedure.

Ritengo di non avere ulteriori domande da rivolgere ai rappresentanti dell'istituto, che ringrazio per la collaborazione.

B O N A Z Z I . Onorevole Presidente, è ovvia l'importanza di un istituto come l'INPS: il senatore Azimonti ricordava che il suo bilancio, come entità, risulta secondo solo rispetto a quello dello Stato; i problemi che affronta riguardano milioni e milioni di lavoratori; i suoi compiti sono immensi ed evidentemente destinati ad aumentare. Quindi, la parte dell'indagine dedicata all'INPS è necessariamente la più impegnativa. Io ieri ero assente, e me ne scuso, in quanto il mio aereo non è partito a causa della nebbia. Ho letto in fretta, e solo in parte, la documentazione presentata, ma mi riservo di completarne l'esame al più presto. D'altra parte, la discussione che dovremo fare sul bilancio di previsione del Ministero del lavoro ci consentirà — credo quest'anno con maggiori elementi a nostra disposizione — di soffermarci sulle varie questioni che riguardano l'INPS per vedere di affrontare il discorso dal giusto punto di vista, sulla base degli elementi che abbiamo raccolto e delle cose dette in queste nostre sedute.

Non inizierò il mio intervento lamentando i numerosi casi di disfunzioni che mi sono stati sottoposti nella mia provincia: dovrei parlare troppo a lungo, e, d'altra parte,

le carenze sono già state ricordate dai colleghi. In particolare, esse riguardano le lungaggini della liquidazione delle pensioni dei lavoratori indipendenti; per determinare le pensioni di invalidità; il metodo, io aggiungo, seguito per il versamento dei contributi nell'assicurazione volontaria; le lamentele per la liquidazione delle pensioni ai superstiti; il problema del funzionamento delle sedi provinciali; gli orari nei quali il pubblico può accedere agli uffici (ci si può andare dalle 9 alle 11, non ci si può andare il pomeriggio); c'è poi la questione dell'evasione contributiva. Potrei continuare ancora, ma, in fatto di lamentele mi preme soffermarmi soprattutto su quella riguardante lo scandalo degli onorari degli avvocati e medici esterni all'ente. Loro certamente ne sono a conoscenza, la stampa ne ha parlato a lungo; presso il Senato c'è stata una interpellanza che ho avuto l'onore di presentare insieme ad altri senatori; in ottobre c'è stata la risposta da parte del Sottosegretario al lavoro, il quale ha riconosciuto, del resto non poteva fare diversamente, giuste tutte le nostre rimostranze, le nostre denunce. Ci sono stati, temo ci siano ancora, dei professionisti « fortunati » che hanno riscosso centinaia di milioni, decine di milioni, che vanno poi a confluire nel bilancio dell'ente come spese previste, mi pare, di 14 miliardi e mezzo. Il sottosegretario Cengarle diceva che per quanto riguarda gli onorari dati dall'INPS a medici ed avvocati si stavano facendo accertamenti sia da parte del Ministero che dello stesso istituto. Chiedo al presidente, al direttore dell'INPS se ci sono novità, se c'è qualche comunicazione in merito. Chiudo questa parte delle lamentele per fare un altro discorso, che dimostri ai dirigenti dell'istituto che la nostra Commissione si rende conto di come stanno le cose; sarebbe ingiusto dopo avere elencato le deficienze anche gravi dell'attività dell'INPS che noi non andassimo oltre, che non vedessimo anche quali altre responsabilità devono essere indicate.

A tale riguardo mi soffermo anzitutto sull'aspetto riguardante i provvedimenti legislativi con i quali devono fare i conti gli uffici dell'INPS per applicarli. Credo sia dif-

ficile trovare un altro Paese, tra i Paesi più civili, dove questi problemi della previdenza vengono affrontati come da noi. Tra la documentazione presentata vi è un lungo elenco dei provvedimenti legislativi emanati dal 1968 al 1970 interessanti l'attività dell'ente: ho letto e contato molto in fretta, comunque, sono stati emanati qualcosa come 165 provvedimenti legislativi; si sono avute le più varie leggi, decreti-legge, decreti del Presidente della Repubblica, leggi delle Regioni a statuto speciale, sentenze della Corte costituzionale, decreti ministeriali. Tutti questi provvedimenti pesano sul funzionamento dell'istituto.

Altra questione che voglio sottolineare è quella della mancanza di autonomia. Mentre leggevo in maniera affrettata la relazione presentata, mi è tornata alla mente la mia esperienza, che anche altri hanno avuto, di amministratore di Enti locali. Accade per l'INPS un po' quello che è accaduto, che succede ancora, anche se sono state attuate le Regioni, agli amministratori degli Enti locali: un mucchio di colpe sono addossate ad assessori e sindaci per cose che non vengono fatte, mentre spesso dovrebbero invece essere imputate alle autorità tutorie, come i comitati di controllo, il Ministero dell'interno, i prefetti. I diversi tipi di controlli esercitati sull'INPS mi riportano dunque alla memoria la situazione dell'amministrazione degli Enti locali; cioè, abbiamo anche per quanto riguarda l'INPS quello che Turati denunciava ai primi del secolo quando parlava delle Amministrazioni locali sottoposte alle autorità tutorie: « la guardia che guarda le guardie che custodiscono la figlia del re ». Io capisco che tutto ciò intralcia, pesa sull'attività degli amministratori dell'INPS; e ne dobbiamo essere consapevoli. Ecco perchè, onorevole Presidente, direi che al termine del nostro lavoro, allorchè affronteremo la stesura di un documento finale, sia necessario dedicare una buona parte delle nostre conclusioni a questi aspetti della limitata autonomia di un istituto come l'INPS. Si dovrà esaminare questa questione, vedendo di fare, come Commissione, delle proposte che vengano prese in considerazione. Nella memoria presentata il presi-

dente Montagnani, parlando della mancanza di autonomia, non mette in dubbio che l'attività dell'INPS debba essere sottoposta a controlli rigorosi: non esiste cioè il problema se vi debba essere o meno un sistema di controlli, ma la questione verte sul tipo di controlli da adottare. In qual maniera deve essere svolta una vigilanza su un istituto di questo genere? Controlli di legittimità o anche nel merito? Credo, ripeto, sia necessario prestare attenzione a tale problema nel nostro documento finale e presentare le nostre proposte. Dopo che avremo avviato a soluzione questo problema, credo che avremo maggior diritto di essere così attenti nel seguire le attività dell'INPS ed anche di essere più duri nel criticarne le insufficienze.

Ho voluto, da un lato, prendere in considerazione quelle lacune molto gravi alle quali doveva, deve e può provvedere l'Amministrazione dell'INPS; d'altro canto non ho voluto tacere sul fatto che taluni problemi potranno essere meglio affrontati se alcune questioni come quelle dei controlli potranno essere da noi discusse in futuro.

D E R I U . Cercherò di essere breve, anche perchè il dibattito che si è sviluppato ha sgomberato parecchio il terreno e ha reso inutili o superflue alcune cose che avrei voluto dire. Non mi soffermo nemmeno, nonostante sia stato estremamente stimolato, sull'ampio, intelligente, persino piacevole discorso del senatore Fermariello, il quale ha spaziato nel campo ideologico e partitico. Come si fa, infatti, a fare riferimento ad una vertenza sindacati-Governo, come se il Governo fosse una qualsiasi controparte e non il Governo della Nazione? Lasciamo stare. Sono felice del nuovo assetto dell'INPS, anche se non me la sento, in questo come in nessun caso, di dare la patente di autentica democrazia soltanto se e in quanto in un certo consiglio di amministrazione siedono rappresentanti che indossano una camicia di un determinato colore piuttosto che di un altro. Così come non mi soffermo sulle affermazioni del senatore Fermariello in merito al carattere non maggioritario delle rappresentanze dei lavoratori in seno al Consiglio di amministrazione del-

l'INPS, che ritengo pletorico, quasi che i lavoratori autonomi non si dovessero sommare o avessero interessi addirittura contrastanti con quelli dei lavoratori dipendenti.

Ho detto che non entro nel merito di queste cose, e lo faccio per due motivi. Prima di tutto perchè vorrei ricollegarmi alla ragione vera, essenziale della nostra iniziativa: questa è un'indagine conoscitiva sui ritardi enormi, in molti casi assurdi, oltre che penosi, che si verificano nella liquidazione delle pensioni, e io aggiungo delle prestazioni, e non soltanto dell'INPS, agli assistiti. Dobbiamo quindi in questa sede formulare domande che ci pongano in condizione di conoscere le ragioni autentiche di questo ritardo. D'altronde mi sembra che eravamo d'accordo che il dibattito politico l'avremmo fatto dopo, tra di noi; per cui ai nostri cortesi interlocutori dobbiamo porre soltanto delle domande. Nella sede più appropriata le nostre posizioni di partito potranno poi trovare possibilità di esprimersi e di manifestarsi.

Ritorniamo quindi ai ritardi, che sono in ogni caso eccessivi e inspiegabili, nonostante la farraginosità delle leggi e i gravami, lamentati dai dirigenti dell'INPS, costituiti dai controlli vari.

Indubbiamente ci sono dei disservizi; essi probabilmente non si sono potuti ancora eliminare perchè l'INPS sta assumendo una tale dimensione nella politica e nell'economia italiana che comincia veramente a spaventare, soprattutto se non riuscirà, per colpa sua intrinseca o per colpa della legislazione che ne regola l'attività, a strutturarsi e ad articolarsi convenientemente, come personale, come macchinari, come sedi, nell'ambito di tutto il territorio nazionale. È una dimensione veramente paurosa: basti pensare che l'INPS gestisce una somma che è circa la metà dello stesso bilancio dello Stato italiano.

GEREMIA. Oltre un terzo, per l'esattezza.

DERIU. Ora, dicevo che i ritardi esistono. Ne esiste però uno particolare, che diventa più drammatico e più doloroso per

gli effetti negativi che produce: quello che si verifica nell'Italia meridionale ed insulare, quasi che ancora una volta queste regioni, già storicamente colpite da altri flagelli, debbano pagare colpe che, evidentemente, non possono essere attribuite solamente ad esse. Se andiamo ad esaminare la stessa statistica che ci ha presentato l'INPS, e se guardiamo le cifre che sono state riportate, vediamo indubbiamente che il Mezzogiorno, anche in questo caso, non è certo trattato bene. E qui non credo che la colpa si possa sempre attribuire all'indolenza dei cittadini, in quanto non credo che i meridionali siano più indolenti degli altri in questi casi; non credo perciò che si possano così giustificare e spiegare gli enormi ritardi nell'erogazione delle prestazioni previdenziali.

È stato detto che nel divario riscontrabile tra le diverse regioni in materia previdenziale è possibile individuare un aspetto della disgregazione economica e sociale che ha colpito il nostro Paese. Nel confronto Milano-Napoli, cioè, si rispecchierebbe la situazione della nostra economia, dei rapporti di lavoro esistenti, eccetera. Ciò è probabile; però è anche probabile che, per ragioni evidenti, per rispondere ad una maggior forza, quindi ad una maggiore pressione politica, l'INPS abbia meglio attrezzato le sedi del centro-nord, trascurando invece quelle meridionali.

Riguardo al personale, sono disposto a sottoscrivere l'elogio che il direttore generale ha rivolto ai dipendenti dell'Istituto, ma solo per l'80 per cento. Vi è infatti un comportamento che non sempre può essere nè elogiato, nè condiviso, nè accettato: il comportamento assunto, cioè, nei confronti delle persone, che sono numerose, a migliaia, che a questo personale si rivolgono per chiedere un servizio per cui esso è pagato. Anche in questo caso si verifica una inversione di mezzo a fine: la previdenza sociale non esiste infatti per i funzionari che in essa operano, ma esistono i funzionari per la politica di previdenza che si deve realizzare in Italia. Queste cose bisogna che i funzionari le avvertano con la loro sensibilità, che deve essere sollecitata, stimolata ed op-

11ª COMMISSIONE

6º RESOCONTO STEN. (9 gennaio 1975)

portunamente richiamata alla loro coscienza ogni giorno. Penso poi che l'INPS potrebbe fare qualcosa di più per divulgare meglio, per portare a conoscenza più capillarmente, non soltanto le norme di legge, ma anche le procedure che si debbono seguire, e deve far ciò indipendentemente da quello che fanno i patronati.

Si è parlato di riassetto, e questo è un problema che deve essere esaminato in altra sede o in altro momento. Si è anche parlato di retribuzione, che è quella che è per tutti i dipendenti pubblici. Vorrei però sapere — e vorrei che mi si rispondesse in maniera assolutamente esplicita e chiara — se è vero che le somme versate dalle Regioni a statuto speciale, come ad esempio la Sardegna, per compensare l'INPS di certi servizi particolari che ad esso vengono richiesti in base a leggi regionali, anzichè essere distribuite al personale dell'istituto che questi servizi esplica, vengono incassate al centro.

Secondo me il comportamento è illegittimo. La Regione non è qualcosa di diverso dallo Stato. La Regione è lo Stato. Lo Stato italiano costituzionalmente si articola in Regioni, quindi la Regione è una dimensione dello Stato. Il nostro non è uno Stato federale, ma regionalista, per cui l'INPS, come tutti gli uffici statali o parastatali, ha il dovere di applicare le leggi dello Stato così come sono, integrate o modificate dalle leggi regionali non importa, perchè anche la legislazione delle regioni forma il corpo del diritto dello Stato italiano. Quindi, richiedere alle Regioni un pagamento supplementare è illegittimo. Io in altre circostanze ho sollevato il problema e mi riservo di sollevarlo ancora in Parlamento. Ma, se l'INPS persiste nel chiedere alle Regioni cifre a compenso di un servizio prestato alla collettività, per lo meno quelle cifre dovrebbero essere distribuite fra il personale interessato.

A Z I M O N T I . Magari come lavoro straordinario.

D E R I U . Se l'INPS sostiene il diritto ad avere un compenso — e non ce l'ha — per

lo meno questo deve andare a beneficio del personale incaricato di sbrigare questi servizi particolari.

Vorrei chiedere ancora ai rappresentanti dell'INPS se i ricorsi — particolarmente quelli che riguardano le pensioni di invalidità — vengono ancora esaminati e decisi secondo una vecchia procedura di cui venni a conoscenza quando feci parte di una commissione d'inchiesta. Mi riferisco all'esame per campione: da un pacco di duemila o mille ricorsi se ne tira fuori uno a caso. Se quello va bene ci si regola egualmente per tutti gli altri ricorsi. Vorrei sapere se la nuova gestione democratica ha modificato quel criterio.

G E R E M I A . Il sistema è stato modificato dal Parlamento proprio a questo fine.

D E R I U . Per quanto riguarda le pensioni di invalidità devo rilevare che il fenomeno del loro aumento è indubbiamente grave. Occorre trovare una soluzione senza indugio. Oggi si elargisce questo tipo di pensione anche a gente che appartiene a famiglie cosiddette ricche. Stiamo attenti a non agevolare certi favoritismi clientelari che si possono verificare per varie pressioni. Il punto importante per me, a questo proposito, è il criterio soggettivo di giudizio seguito, in assenza evidentemente di una direttiva precisa e vincolante, da parte delle singole sedi o meglio dei diversi medici che operano nel settore. Tale criterio, quindi, in taluni settori, campi o province è estremamente restrittivo, in altri eccessivamente largo fino a raggiungere lo sperpero. Appare pertanto necessario un criterio uniforme, non dico rigido, ma valido per tutte le situazioni. Nel decidere il grado di invalidità e, quindi, il diritto o meno a percepire la pensione, bisogna tener conto non soltanto del soggetto in sè, ma del soggetto inserito nel contesto socio-economico nel quale esso vive. A Milano, a Torino, a Genova o a Roma un certo tipo di invalidità può consentire all'individuo di svolgere un certo tipo di attività; mentre in Sardegna, in Campania, eccetera, ciò non è possibile.

11^a COMMISSIONE

6° RESOCONTO STEN. (9 gennaio 1975)

Quindi, un criterio più uniforme, ma che abbia stretta aderenza e connessione con la realtà socio-economica del soggetto.

Vorrei chiedere inoltre se, come avveniva un tempo, i legali dell'INPS ricevono una tangente per ogni causa, comunque essa si concluda. Questa domanda l'ho rivolta anche ai dirigenti dei patronati. Tutti abbiamo presenti certe degenerazioni e, se è vero che non dobbiamo generalizzare, è altrettanto vero che certi casi sono emblematici di situazioni generali. So di un caso — non smentito — di un avvocato collegato con enti di patronato che in un anno ha percepito oltre 200 milioni. Se ciò risultasse vero griderebbe vendetta!

BONAZZI. È vero, lo ha detto anche il rappresentante del Governo.

DERIU. Anni fa ho presentato in proposito una interpellanza al Ministero del lavoro, quindi la mia scoperta non è tardiva. Se questo è vero e se è vero che anche i legali dell'INPS sono cointeressati, allora la cosa diventa più grave.

Su questo punto desidererei avere un chiarimento da parte dei rappresentanti dell'INPS.

Vorrei sapere, inoltre, se l'INPS ha fatto una statistica circa il numero dei giudizi positivi o negativi, al fine di conoscere se sono in prevalenza quelli positivi o quelli negativi. La domanda che ci si pone è se vale la pena di persistere in un certo atteggiamento oppure se non sia il caso di cambiare metodo, evitando di affrontare spese di giudizio che gravano poi tutte a carico dell'INPS.

In merito alle gestioni speciali, sorte non per volontà dell'istituto ma del legislatore, vorrei sapere quale dispendio di energie esse significhino. Sarebbe necessario avere al riguardo cifre precise; unitamente all'esatto numero del personale alle dipendenze dell'istituto, possibilmente distinto per categorie, con la sua distribuzione al centro e alla periferia. Ci si lamenta, infatti, alla periferia, che numeroso personale, e il più qualificato, viene trasferito a Roma e che le sedi, nonostante la mole del lavoro da svolgere, non sono convenientemente attrezzate per

quanto riguarda il personale addetto, anche sotto il profilo numerico.

MANENTE COMUNALE. Per dar modo al presidente e al direttore generale dell'INPS di raccogliere tutti gli elementi necessari per rispondere ai numerosi quesiti posti, mi permetto di proporre che il seguito della loro audizione sia rinviato a martedì 14.

PRESIDENTE. La presenza del presidente e del direttore generale dell'INPS è stata un'occasione troppo allettante perchè il dibattito non andasse oltre il tema specifico dell'indagine conoscitiva. Ho ritenuto perciò mio dovere non porre limiti agli argomenti trattati, scaturenti del resto dal nostro desiderio e impegno di avere sempre più frequenti e profondi contatti con i responsabili dell'Istituto nazionale della previdenza sociale. È un impegno, questo, che sentiamo di dover ribadire anche a conclusione di questo interessantissimo dibattito, nel quale desideravo intervenire anch'io, se nonchè i quesiti che desideravo porre sono stati già rivolti dagli onorevoli colleghi intervenuti. Mi rimane solo una curiosità: durante l'audizione dei rappresentanti degli enti di patrocinio, la sede di Roma è stata indicata come una di quelle che funziona meno bene, nonostante abbia un numero notevole di impiegati; se è possibile, vorrei quindi qualche indicazione su questo fenomeno, perchè potrebbe esserci utile al fine poi di rivolgere domande specifiche ai responsabili della sede di Roma.

Dobbiamo ora prendere una decisione circa la conclusione dell'audizione dei rappresentanti dell'INPS. Il senatore Manente Comunale ha proposto di rinviare a martedì la risposta del presidente e del direttore generale. Vorrei sapere se essi possono aderire a questa richiesta.

MONTAGNANI. Siamo senz'altro disponibili. Desidero anzi ringraziare il senatore Manente Comunale per la sua proposta, che ci permetterà un momento di riflessione, che appare necessario per l'am-

piezza dei quesiti che ci sono stati posti e che ci permetterà di completare la nostra relazione iniziale, che aveva certamente il torto di essere troppo circoscritto all'oggetto specifico dell'indagine, non avendo io avvertito, per mia colpa, che, indagando sui ritardi dell'istituto, occorreva anche risalire alle cause prime, grandi e piccole, che comportano i fenomeni di disfunzione lamentati. Avvertiamo questa necessità di riflessione anche per quanto riguarda l'invito, che accogliamo molto volentieri, di aggiungere alla nostra analisi delle indicazioni per possibili soluzioni, che evidentemente non potrei improvvisare in questo momento.

Ritengo molto utili, oltre a questo, anche altri incontri da effettuare in una fase successiva. E, in attesa della visita delle Commissioni lavoro del Senato e della Camera dei deputati al nostro centro elettronico, sarei grato di una visita degli onorevoli membri di questa Commissione — considerando la come un ulteriore approfondimento dell'indagine — al nostro istituto, in modo che Lei, signor Presidente, e gli onorevoli commissari abbiano la possibilità di sentire direttamente la voce dei massimi responsabili dei servizi dell'istituto, che sono a loro completa disposizione perchè si apra una nuo-

va fase di proficui contatti tra questa Commissione e l'INPS.

P R E S I D E N T E . Questo è anche nei nostri voti.

D E R I U . Onorevole Presidente, vorrei proporre di chiamare anche il direttore generale del Ministero del lavoro preposto alla vigilanza sull'INPS.

P R E S I D E N T E . Perchè lo si possa ascoltare occorrerebbero delle autorizzazioni che, in questo momento, complicherebbero il regolare procedere della nostra indagine. Del resto, non mancherà l'occasione di sentire direttamente il Ministro o i Sottosegretari.

Possiamo quindi concludere la nostra seduta, ringraziando i nostri cortesi ospiti, che ascolteremo, per le repliche, martedì prossimo.

La seduta termina alle ore 12,20.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici

DOCT. FRANCO BATTOCCHIO